

2
RESOCONTO DELLE ASSEMBLEE DI REPARTO DELL'AMF-SASIB SULLA LOTTA IN CORSO
A CURA DEL COMITATO UNITARIO SINDACALE DI BASE

- I) E' stato sottolineato da tutti gli operai che la forza e la combattività della categoria sono molto alti. E' stato inoltre riaffermato lo impegno a continuare la lotta finchè le rivendicazioni formulate non siano pienamente soddisfatte, anche se ciò richiederà di lottare per molto tempo ancora.
- 2) E' stato indicato come problema politico principale quello di ottenere le 40 ORE subito. La grande maggioranza delle assemblee si è pronunciata in questo senso per le seguenti ragioni:
- a) perchè se le 40 ore saranno dilazionate negli anni, i padroni avranno tutto il tempo di riorganizzarsi tecnologicamente e, con l'introduzione di nuove macchine, possono provocare disoccupazione di massa, col possibile licenziamento dei nuclei più combattivi della classe operaia, nè la disoccupazione attuale potrà essere eliminata.
 - b) perchè in tal modo i padroni, giocando sulle divisioni che la disoccupazione crea tra la classe operaia, potranno soffocare la lotta articolata dopo contrattuale, ottenendo così in pratica quello che non sono riusciti ad avere come garanzia contrattuale.
 - c) perchè uno degli obiettivi della pregiudiziale padronale contro la lotta articolata era di ottenere il baratto tra la rinuncia a tale pregiudiziale e il dilazionamento delle 40 ore nell'arco contrattuale.
- Una minoranza di operai si è espressa per una ristretta trattabilità delle 40 ORE, da ottenersi comunque non oltre un anno di tempo dall'inizio del contratto, ciò per poter giungere ad una più sollecita conclusione della vertenza. TUTTI hanno riaffermato l'irrinunciabilità alla più rigida regolamentazione del lavoro straordinario, unica garanzia perchè la riduzione di orario sia effettiva, e questo dovrà avvenire nel senso di una tendenziale abolizione dello straordinario stesso.
- 3) Su tutte le altre richieste della piattaforma contrattuale, le assemblee hanno manifestato la più ferma intransigenza, in particolare:
- a) le 75 lire sono considerate già troppo poche rispetto alle esigenze più alte avanzate da consistenti gruppi operai, in rapporto al rialzo continuo del costo della vita e dalle ore di sciopero perdute.
 - b) per il ricalcolo la maggioranza ha richiesto di ottenerlo tutto subito, mentre una minoranza si è pronunciata anche per un'eventuale dilazionamento nell'arco contrattuale.
 - c) sulla parità normativa operai impiegati si è respinta qualsiasi ipotesi di riduzione e di dilazionamento delle richieste, mettendo in

luce l'importanza politica dell'unità di classe operai impiegati.

In particolare è stata riaffermata l'esigenza di ottenere subito i 3 giorni di ferie in più, neppure ricordati nelle offerte INTERSIND.

d) diritti sindacali: tutti e subito.

- 4) Nel complesso dunque le proposte dell'INTERSIND e, a maggior ragione, quelle confindustriali sono da respingere. Ai padroni di Stato come ai padroni privati si deve chiedere di avvicinarsi molto di più alle richieste dei lavoratori altrimenti è inutile trattare.
 - 5) Non si deve separare la firma del contratto con l'INTERSIND da quella del contratto con la CONFINDUSTRIA. In caso contrario si isolerebbe e si indebolirebbe uno dei due settori metalmeccanici in lotta, come ci insegna l'esperienza dei contratti passati. Per evitare tali divisioni è necessario unificare quanto prima i due settori in unica contrattazione.
 - 6) La vera risposta operaia alle offerte irrisorie finora formulate dai padroni è una sola: l'intensificazione della lotta, con scioperi più articolati e più frequenti, a scacchiera ecc., alternati ad uscite dalle fabbriche su obiettivi precisi (collegamento tra le fabbriche, lavoro di quartiere, unità d'azione e confronto politico con altri movimenti di massa come movimento studentesco universitario e medio).
 - 7) I lavoratori condannano duramente la repressione padronale e poliziesca che si accompagna alla lotta contrattuale, investendo insieme il movimento operaio e quello studentesco; con le sospensioni, con le denunce, con gli arresti che si abbattano su operai e studenti i padroni e il governo si ripromettono:
 - a) di dividere gli operai dagli studenti per meglio colpire gli uni e gli altri isolandoli tra loro;
 - b) di impedire lo sviluppo della combattività operaia nel corso della lotta contrattuale;
 - c) di soffocare il rilancio delle lotte nel dopo contratto sugli aspetti fondamentali dello sfruttamento padronale (qualifiche, cottimi, salute ecc.).
- Il movimento operaio e il movimento studentesco devono respingere con la piena unità di classe queste manovre provocatorie nella lotta comune contro la società capitalistica di cui scuola e fabbrica sono due momenti successivi del medesimo sfruttamento. Alla oppressione nella fabbrica corrisponde la selezione e la divisione classista nella scuola. La massa degli studenti di oggi sono gli sfruttati di domani, sot

toposti ai medesimi meccanismi di asservimento, di dequalificazione, di sottoccupazione e di disoccupazione a cui è tradizionalmente soggetta la classe operaia. Perciò essi si rivoltano contro la scuola di classe e la società capitalistica di cui la scuola è espressione, individuando nella più stretta unità con la classe operaia l'unico modo di liberarsi tutti insieme dal dominio del profitto capitalistico. Tocca alla classe operaia assumere la guida di questo movimento di massa di operai, studenti, braccianti ecc., solo capace di abbattere i padroni nella fabbrica, nella scuola e nella società intera.

8) L'intervento governativo nella lotta in corso, presenta due facce apparentemente diverse, ma in realtà tendenti entrambe a spezzare il movimento di classe:

a) la faccia riformista e mediatrice impersonata dal ministro del lavoro Donat Cattin che ha cercato di attribuire al governo il merito della rinuncia padronale alla pregiudiziale contro la lotta articolata, mentre invece la lotta articolata, come ogni conquista positiva in termini di salario e di potere, è un diritto non contrattabile ed acquisito dalla classe operaia nel vivo della lotta stessa.

b) la faccia repressiva che si esprime quotidianamente nelle provocazioni poliziesche (Torino, Pisa, Milano, ecc.) e che lo stesso Donat Cattin ha mostrato chiaramente quando ha condannato le supposte violenze operaie alla Pirelli, cioè quelle forme di lotta dura contro i padroni che è uno dei momenti più alti e più generalizzati dello scontro di classe in atto nel nostro paese.

Ultimo grave episodio repressivo: il taglio governativo dei provvedimenti adottati dal comune di Bologna a favore degli scioperanti. I lavoratori dell' AMF-SASIB nell'esprimere la più ferma condanna di questa politica governativa del bastone e della carota respingono ogni equivoca mediazione governativa e riconfermano la loro piena ed esclusiva fiducia nel grande movimento di classe che si sviluppa dalle fabbriche e dalla scuola e dalla società intera contro il piano dello sfruttamento capitalistico.

IL COMITATO UNITARIO SINDACALE DI BASE AMF-SASIB